

PRESIDENTE. L'onorevole Camera insiste nella sua proposta?

CAMERA. Io sulla considerazione dell'onorevole presidente del Consiglio, che la legge diventerebbe di difficile approvazione, e sulla sua dichiarazione che quando diminuisca il reddito deve diminuire l'imposta, non insisto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Jatta. Ne ha facoltà.

JATTA. Mi duole che la dichiarazione, del resto giustificata, del presidente del Consiglio abbia compromessa la mia tesi; ma sottoporro, ciò malgrado, qualche osservazione a lui e alla Camera, nella speranza che egli voglia rivenire, in parte almeno, sulle sue determinazioni.

È lungi da me e dagli altri colleghi, che han firmato l'articolo aggiuntivo, l'intendimento di spingere questa legge con le esenzioni al punto da renderla inattuabile; poichè nessuno può dubitare che noi non siamo tra i maggiori interessati alla sua sollecita approvazione. Però non ci sembra giusto che, di fronte alla grande protezione, che si accorda alle industrie, si trascuri la grande agricoltura. È vero che cogli articoli, che seguono, e specialmente con quelli sull'enfiteusi, si promuove nel Mezzogiorno lo sminuzzamento dei fondi; ma è possibile sostenere, che basti ciò per creare in quella regione un vero progresso agricolo? Permettete che vi dichiaro che non parmi. È mio avviso che pel Mezzogiorno vi sia bisogno di ben altro, e che vi possa essere anche l'urgenza di proteggere la grande azienda agraria, che, disponendo di grandi capitali e d'intelligente direzione ed essendo in mano di agricoltori illuminati, possa essere di esempio e di incitamento per le altre aziende minori.

Ora questo concetto sfugge interamente alla legge. Ed era proprio per rimediare a questa lacuna che, cogli altri colleghi, proponevamo quest'articolo aggiuntivo, il quale non avrebbe trovata poi l'applicazione incerta e difficoltosa, a cui ha accennato il presidente del Consiglio.

Infatti si potrebbe disporre col regolamento che, ogni qualvolta che un'azienda sorgesse nel Mezzogiorno, ad iniziativa di privati, di società agrarie o di cooperative, questi privati, queste società e queste cooperative si sarebbero dovuti rivolgere al Governo per ottenere l'esenzione. E il Governo, dopo aver disposta una ispezione per vedere se veramente quell'azienda segnasse un progresso reale di organizzazione ri-

spetto alle condizioni agrarie della regione, e sempre che ciò fosse stato, assicurato, avrebbe accordato il beneficio che noi chiediamo. Presso a poco, noi pensavamo al metodo, che fu proposto per le industrie dell'Ungheria nella legge austriaca del 1890.

Colà tutte le industrie, che volessero usufruire dell'esenzione dalla tassa industriale, ne dovevano fare domanda; ed il Governo, mercè ispezioni, si riserbava il diritto di vedere se fosse il caso di concedere la richiesta esenzione.

Qualche cosa di simile pensavamo noi per le nostre industrie agrarie razionalmente organizzate. E che ciò sarebbe di grandissimo vantaggio pel Mezzogiorno credo che lo stesso onorevole Giolitti, se pure persisterà nel non voler accettare il nostro articolo aggiuntivo, lo riconoscerà: perchè è un fatto, che si osserva facilmente visitando quella regione, che il grande podere può offrire una rendita corrispondente e abbastanza alta quando è in mano di agricoltori illuminati e quindi è ben diretto; ma diventa luogo di abbandono e di desolazione, quando da queste norme razionali non è regolato.

Ci sembrava opportuno, dunque, far servire questa legge di incitamento agli agricoltori illuminati, perchè inizino, nel Mezzogiorno, quella grande agricoltura che non si potrà mai ottenere finchè i fondi, ridotti a piccoli appezzamenti, saranno affidati all'inesperienza di contadini mancanti di attitudine e di capitali.

Per queste considerazioni raccomando ancora una volta, a nome altresì dei miei colleghi, l'articolo aggiuntivo alla considerazione del Governo e della Camera.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. -Parli.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Sono veramente dolente di dover rispondere all'onorevole Jatta che non è possibile estendere la legge al di là di ciò che è stato studiato. Qui si tratterebbe d'industrie agricole. In primo luogo, che cos'è un'industria agricola? È una coltivazione più perfezionata. Ora, se il proprietario, oltre a coltivare il suo fondo, vi impiega un capitale per un'industria, e ne ricava di più, si contenti di quel che ricava. Perchè dobbiamo concedergli anche questa esenzione? Finchè si tratta dell'industria manifatturiera del Mezzogiorno, il fare una legge eccezionale per incoraggiare i capitalisti a fare grandi impianti industriali, è